

I governi «Da subito deve essere incentivato il trasporto delle merci sulla rotaia per frenare l'assalto di quello su gomma»



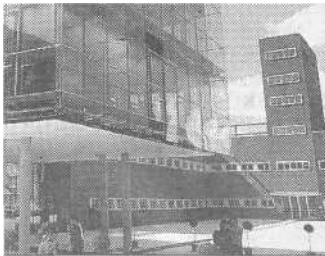
Ambientalisti «Siamo delusi: non c'è stata la volontà di rendere vincolante la norma sulla cultura e sullo sviluppo sostenibile»

Il vertice. A Garmisch governi e organizzazioni di fronte per garantire il futuro al «sistema»

Noi soffocati dai tir, ma la ferrovia ci salverà

I ministri alla Conferenza delle Alpi puntano sui trasporti puliti. Cibra & Co: troppopoco

GARMISCH. La delusione degli ambientalisti era palpabile ma almeno un dato è emerso, prepotente, dall'ottava Conferenza delle Alpi in Baviera: la ferrovia deve essere incentivata, il trasporto su gomma contenuto. Pena l'esplosione del sistema alpino. Dunque, aumentare il trasporto delle merci su ferrovia: così i ministri dell'ambiente degli otto Paesi europei membri della Convenzione alpina. Non tutti, perché quello italiano Matteoli era assente seppur giustificato. Ma presente in spirito, almeno a sentire la delegazione italiana. Comunque il tema dei trasporti è stato trattato dai ministri nell'ambito di una dichiarazione: la costruzione delle nuove trasversali ferroviarie alpine, come quelle del Lötschberg e del Gottardo, permetteranno di trasferire una parte significativa del trasporto pesante dalla strada alla rotaia. Senza misure complementari di politica dei trasporti, come la modernizzazione dell'asse del Brennero o l'introduzione di una tassa sul trasporto pesante, una nuova infrastruttura non avrà mai l'effetto desiderato sul riequilibrio modale. Delusi gli ambientalisti, Cipra e Wwf in testa, non tanto per la dichiarazione sui trasporti che era il minimo che si potessero attendere ma anche per l'altro fronte aperto, quello di «popolazione e cultura» e quindi di sviluppo sostenibile. La conferenza, che chiudeva il biennio della presidenza tedesca, ha convenuto che il protocollo su "Popolazione e cultura" vale quanto una dichiarazione: non ha quindi potere vincolante come, ad esempio, quello sui trasporti. Anche Roberto De Martin, brissinese, presidente del



Club Arc Alpin, confessa la sua delusione. «Un protocollo è decisamente più vincolante di una dichiarazione». Però invita a tener duro. Lo fa sapendo che la Cipra ha minacciato di voler uscire dal gruppo di lavoro che si è occupato del protocollo. «Questo è un segnale estremamente negativo nei confronti della popolazione alpina», dichiara Gigi Casanova, vicepresidente della Cipra. «Temi come quelli

ONIDA IN CORSA
Rinviata la nomina del segretario generale. I ministri si sono confrontati tra due nomi: l'austriaco Ruggero Schleicher-Tappeser, sostenuto da Germania, Svizzera, Francia, Liechtenstein, Principato di Monaco e l'italiano Marco Onida, supportato anche dalla Slovenia. Confronto senza esito.

dell'ambiente, economia, turismo, trasporti e protezione della natura sono trattati con tanto di vincoli, all'interno di 8 protocolli. Argomenti come quelli della popolazione, dell'approvvigionamento nelle regioni rurali, dell'istruzione e della formazione, dello sviluppo di forme di architettura locale non saranno trattati con la stessa dignità. E' inaccettabile». Secondo Casanova, inoltre, «un protocollo



"Popolazione e cultura" può costituire una possibilità di coinvolgimento diretto della popolazione nell'attuazione degli altri protocolli già in vigore e dare nuovo slancio al processo della Convenzione delle Alpi che da qualche tempo ristagna». Ma a Garmisch si sono evidenziate anche altre difficoltà. Non è stato eletto il nuovo segretario: l'Italia puntava su Marco Onida. Gli altri paesi, salvo la Slo-

I FONDI ASSENTI
Nel documento di Garmisch nessun passo in direzione del coinvolgimento delle regioni e dei comuni, come quelli dell'Alleanza nelle Alpi, una rete che riunisce. Non esiste poi alcun fondo che possa portare un aiuto alle reti e ai progetti che lavorano alla Convenzione delle Alpi.

venia, gli hanno opposto l'austriaco Ruggero Schleicher-Tappeser. Un confronto che si è rivelato di un'asprezza unica. «L'Italia, e anche il suo candidato, pagano le conseguenze di una grave latitanza politica delle istituzioni del nostro Paese nei confronti dei temi sollevati dalla Convenzione delle Alpi», commenta Damiano Di Simine, presidente di Cipra Italia, «c'è il rischio che il processo

di costruzione di uno spazio montano di cooperazione e sviluppo nelle Alpi venga messo in discussione dalla contrapposizione frontale manifestatasi tra il nostro Paese e i partner confinanti. Purtroppo l'autorevolezza dell'Italia all'interno della Convenzione delle Alpi è in caduta libera: il relativo progetto di legge è infatti fermo alla Camera da tre anni». La situazione potrebbe riflettersi anche sulla sede del segretario, individuata a Bolzano. Il timore è che il governo italiano possa rinunciarvi. Ma Bolzano insiste: sarà quasi sicuramente all'Eurac, l'Accademia Europea. Bolzano dovrebbe tenersi la sede operativa e Innsbruck quella amministrativa.

Ricordiamo infine, quali sono state le richieste presentate da Wwf e Cipra al governo: un piano d'azione per la protezione della natura e la tutela del paesaggio di montagna; l'individuazione di incentivi per misure innovative in campo agro-ambientale e per la promozione delle aziende e dei prodotti agroalimentari alpini; l'istituzione di un sistema di riserve forestali; l'elaborazione di specifici Piani di prevenzione del dissesto idrogeologico dei territori montani compatibilmente con le esigenze della biodiversità; l'istituzione di un tavolo interministeriale sul turismo di montagna aperto anche alle associazioni ambientaliste; la creazione di incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili; un provvedimento urgente per il trasferimento entro un anno su rotaia di tutte le merci infiammabili e pericolose che transitano attraverso l'arco alpino. Su tutto questo il confronto è ancora aperto.